

Stamani al cinema Odeon il compagno Natta conclude la V conferenza del PCI

# Il dibattito e il contributo dei comunisti toscani per lo sviluppo della regione e una svolta nel Paese

Consenso con la relazione del compagno Alessio Pasquini - Lagorio rileva il saldo collegamento che si è realizzato fra il PCI e il PSI - Il ruolo della Regione nell'intervento della compagna Montemaggi - Ampia discussione sui temi della crisi economica, del rilancio dell'agricoltura e dell'espansione produttiva e del credito - Risalto al problema della crisi della Democrazia cristiana e alle questioni del mondo cattolico - I compiti del partito



A sinistra: il palco della presidenza; in basso a destra due vedute dell'auditorium della Flog durante la conferenza regionale del PCI



Nominati i rappresentanti del comitato comprensoriale

## Discusso al Comune di Livorno il piano ospedaliero regionale

LIVORNO, 28. La legge regionale numero 79, ovvero «obiettivi e norme di attuazione del piano ospedaliero transitorio della Regione Toscana», è stata al centro dei lavori del Consiglio comunale dando così occasione non solo per una valutazione ulteriore della legge e per la nomina dei rappresentanti del Comune nel comitato comprensoriale di programma (Nannipieri, Di Batte, Poggiani, Del Lucchese, Piazza, Negretti, Boschi) ma anche per una prima ricognizione dei problemi, delle necessità e dei progetti da affrontare. È stato l'assessore alla sanità Cesare D. Batte (PSI) che ha introdotto il dibattito con un'articolata relazione sostanzialmente «condiscussa» in cui in primo luogo si è affrontato il «positivo» e il «negativo» che secondo l'Amministrazione comunale si ravvisano nella legge numero 79 da correggere in sede di comitato comprensoriale, a proposito del fatto che «la ricerca e la dida-

### Precisazione del dipartimento regionale di sicurezza sociale

### A proposito della tabella dei farmaci

Le ditte produttrici di sostanze antidolorifiche sono state più volte chiamate a rispondere per i costi eccessivi dei farmaci. In un incontro con i componenti interessati a problemi di sicurezza sociale ha assunto l'incarico di sollecitare l'emanazione di provvedimenti: auto-risultativi la cui mancanza co-

state recepite». La legge, per gli scopi che si propone e per il quadro di riforma sanitaria in cui si inserisce l'unità sanitaria locale, Consorzi socio sanitari e zona sociosanitaria», mentre la crisi del sistema ospedaliero è anche «conseguenza di una rete di presidi sanitari a monte dell'Ospedale che esercitano un ruolo qualificato e indispensabile di filtro». Da cui «appare evidente che l'ospedale, come presidio di base, non può più sfuggire alla necessità della programmazione, che in stretta connessione con le esigenze più generali dell'«territorio» della rete ospedaliera provinciale e della unità sanitaria locale, risponde alle esigenze della popolazione». Ancora un rilievo alla legge numero 79 da correggere in sede di comitato comprensoriale, a proposito del fatto che «la ricerca e la dida-

Il compagno Alessandro Natta concluderà stamani, alle 10 al cinema Odeon la 5. conferenza dei comunisti toscani, che ha dato luogo a due giornate di intenso dibattito, che ha confermato l'impegno e la capacità del partito a portare avanti — in un momento così grave e delicato per la vita del Paese — l'azione per l'unità del movimento operaio e democratico e per una reale svolta politica.

Oltre 40 interventi si sono avuti nel corso della conferenza — svoltasi alla FLOG — che ha suscitato l'attenzione ed anche la partecipazione non formale o ritualizzata al dibattito, dei rappresentanti delle forze politiche e degli istituti, rappresentativi.

Certo è che il dibattito sui temi di fondo già indicati nella relazione introduttiva del compagno Alessio Pasquini, segretario regionale del quadri nazionale, i riflessi della crisi in Toscana, il ruolo della Regione e delle autonomie, i rapporti fra le forze politiche, i compiti del partito, il respiro europeo della linea del compromesso storico) e l'assise ha fatto propria, si è arricchito anche del contributo degli esponenti delle altre forze: un segno, anche questo, della centralità della questione comunista e del carattere speditivo che essa investe in Toscana, dove i comunisti sono insieme ai socialisti forza di governo alla Regione, in otto delle nove province e in numerosi comuni e rappresentanti tanta parte della realtà toscana.

Del contributo del segretario regionale del PSI, del Pdup, del PSDI, della rappresentante del partito radicale prete presente anche una delegazione della DC) si è già riferito.

Ieri è stata la volta del presidente della giunta regionale toscana, Lello Lagorio, il quale ha esordito dichiarando che la giunta regionale toscana si attende da comunisti un incoraggiamento, una sollecitazione a quella linea più incisiva di azione che la Regione si è data con la 2. legislatura. «Dopo un accenno alla svolta realizzata il 15 giugno nella vita delle regioni, la battaglia deve concentrarsi — ha detto —

un problema costituzionale preliminare: la legge 302 (per il trasferimento dei poteri) senza la quale il roddaggio non cessa e il "decollo non c'è". «Il quadro regionale — ha detto ancora Lagorio — registra a sinistra "un più saldo collegamento fra socialisti e comunisti", mentre nelle regioni a conduzione "DC è in atto una esperienza politica nuova", un compromesso istituzionale, che tende al rifiuto degli steccati partitici, della delimitazione della maggioranza». Anche in Toscana è in atto una politica di apertura, che tiene conto del cambiamento, sulle quali non c'è da promettere all'acceleratore: essa si espande in quanto c'è reciproco rispetto e nessuno teme di divenire strumenti di azioni non condivise.

Sul rapporto regione-enti locali-stato-movimento, si è soffermato dettagliatamente il compagno Loretta Montemaggi, presidente del Consiglio regionale toscano, la quale ha posto con forza la necessità di dare nuovo vigore e far compiere un salto di qualità al processo regionalista, e quindi, di riforma dello Stato, proprio in questo grave momento di crisi del paese: e sul terreno della programmazione che si pone il problema della «credibilità» delle regioni. «Questo obiettivo è quello che ha detto di far crescere insieme, istituzioni, partiti e cittadini». Soffermandosi sugli strumenti, il compagno Loretta Montemaggi ha messo in risalto il valore delle deleghe che mirano a fare degli enti locali «degni interlocutori» privilegiati e permanenti, e degli interventi programmatici che la Regione si sta operando a portare avanti, secondo una visione che punta all'affermazione ed alla crescita del «pluralismo», com'è nella nostra concezione.

Uno dei punti di fondo resta, comunque, «i temi della riforma e della programmazione. «Occorre andare — ha detto — verso un pluralismo istituzionale» che è un nuovo rapporto con il governo ed il Parlamento. Saranno questi obiettivi, quanto si riuscirà a stabilire un coordinamento permanente fra le regioni e con il complesso delle autonomie loca-

Il «modello toscano» Dal dibattito è emersa la esigenza di saldare le lotte per il rilancio dell'agricoltura all'azione legislativa e programmatica. L'esigenza di un rafforzamento e di una espansione dello apparato produttivo, che possa investire le aree degradate, «una delle novità emerse dalla relazione di Pasquini e la tendenza, come si è detto, al restringimento della base produttiva». È stata il posto da Nello Di Pace (del Comitato Centrale), per il quale il cosiddetto «modello toscano» richiede «so- stanziali correzioni». Anche per Di Pace il piano nazionale a medio termine e il terreno sul quale le regioni devono confrontarsi con il governo, ciò richiede un fronte assai vasto (che rifiuta aperture diplomatiche)

che abbracci l'insieme delle autonomie locali. Jozzelli, onorario della Breda di Pistoia, Tamburini, sindaco di Piombino, Bendinelli, della segreteria della CGIA, hanno richiamato l'attenzione sui problemi dello sviluppo industriale, nonché sulle lotte operaie e sindacali, che hanno bloccato gli attacchi alla occupazione, ponendo in discussione (particolarmente con le partecipazioni statali) le questioni inerenti gli investimenti, la mobilità del lavoro, le riconversioni. Jozzelli ha sottolineato, nel contesto positivo di queste lotte e l'esperienza del partito in fabbrica, che non si è chiuso in essa; ma si è aperto sulla società in stretto rapporto con gli enti locali. Tamburini si è soffermato sulla situazione economica e produttiva di Piombino, sottolineando l'esigenza di approfondire il tema della riconversione, per farlo nel concreto delle situazioni locali. «La questione del ruolo del credito — ha detto — è quella del controllo del potere pubblico». Bandinelli si è riferito alle lotte della Prato, del Casone, dell'Ital-Ed.

Vigni di Siena, ha toccato gli aspetti, altrettanto importanti, del ruolo del credito a sostegno di una politica di sviluppo economico e sociale, rispondente alle esigenze generali della regione e del paese, sottratto quindi ad un tipo di gestione locale, settoriale clientelare. Ha sollecitato un fronte comune degli enti, locali per andare ad un diverso e paritario rapporto con gli istituti bancari.

Inaffievoli avvertono — ha detto — anche nelle posizioni più avanzate, all'interno delle quali permane la pregiudiziale «condiscussa» delle scelte di fondo con le sinistre ed il nostro partito.

La linea del compromesso storico di misura anche in rapporto al modo con cui viene affrontata la «questione femminile». Ha detto in sostanza la compagna Zaffa del «Ud. di Firenze» con problemi ad essa collegati: l'aborto, questione immediatamente affrontata. Spetta al partito assumere un ruolo unificante che faccia perno sulla centralità della questione femminile. «Sul ruolo del partito in Toscana si è soffermato il compagno Luporini (del Comitato Centrale), quale richiama l'attenzione su un tema che si è approfondito e sottolineato i passi in avanti che sono stati compiuti in direzione della «regionalizzazione». «È un processo che è cominciato e che deve andare avanti, per radicare il partito come movimento nella dimensione regionale». Luporini si è soffermato sul ruolo delle regioni e delle autonomie locali, per affrontare la peculiarità della crisi in Toscana e per un rapporto profondamente diverso fra centro e periferia, devono confrontarsi con il piano dello Stato, del suo pluralismo. Ha concluso con un accenno alla questione di Firenze ed al ruolo che il capoluogo è chiamato a svolgere sul piano regionale nazionale ed internazionale, dopo gli anni della «grande

Il compagno Alessio Pasquini - Lagorio rileva il saldo collegamento che si è realizzato fra il PCI e il PSI - Il ruolo della Regione nell'intervento della compagna Montemaggi - Ampia discussione sui temi della crisi economica, del rilancio dell'agricoltura e dell'espansione produttiva e del credito - Risalto al problema della crisi della Democrazia cristiana e alle questioni del mondo cattolico - I compiti del partito

consenso con la relazione del compagno Alessio Pasquini - Lagorio rileva il saldo collegamento che si è realizzato fra il PCI e il PSI - Il ruolo della Regione nell'intervento della compagna Montemaggi - Ampia discussione sui temi della crisi economica, del rilancio dell'agricoltura e dell'espansione produttiva e del credito - Risalto al problema della crisi della Democrazia cristiana e alle questioni del mondo cattolico - I compiti del partito

consenso con la relazione del compagno Alessio Pasquini - Lagorio rileva il saldo collegamento che si è realizzato fra il PCI e il PSI - Il ruolo della Regione nell'intervento della compagna Montemaggi - Ampia discussione sui temi della crisi economica, del rilancio dell'agricoltura e dell'espansione produttiva e del credito - Risalto al problema della crisi della Democrazia cristiana e alle questioni del mondo cattolico - I compiti del partito